



Nasce la 'Cosa' di Monteventi Acque agitate nella sinistra

di Rita Bartolomei

Immagina una 'cosa' di sinistra — lista cittadina per battere il sindaco nel 2009 — e intanto 'arruola' i metalmeccanici. «L'altra mattina sono andato alla stazione, quando c'era il blocco — racconta Valerio Monteventi, indipendente del Prc —. Mi si è avvicinato un lavoratore di 48 anni, in mobilità. Mi ha detto: 'Tu litighi con il sindaco sulla legalità, pensi ai rumeni. Ma qui ormai il rumeno sono io. Con un mutuo di 800 euro da pagare per altri quindici anni e un futuro incerto, alla mia età'. Ecco, questo è un errore che ha fatto il movimento. Riflettere troppo su se stesso e non accorgersi di quel che succede fuori, tante volte». Esattamente il rimprovero che fece il segretario del Prc, Fausto Bertinotti, la notte che andò a parlare al Tpo e si sfiorò la rissa.

Insomma dopo l'outing sulla lista civica all'assemblea di Vag — cornice in tema, si presentava il libro di Bifo contro Cofferati — Monteventi stavolta lascia di stucco soprattutto i suoi, l'ala sinistra della sinistra. Va per la sua strada Tiziano Loreti (foto a sinistra), numero uno del Prc. Si consola: «Non si può essere d'accordo su tutto». Annuncia: «Noi pensiamo di rilanciare il partito in un rapporto dinamico con il movimento. Anzi, gli offriamo uno spazio per discutere». A una cert'ora del mattino si dice 'spiazzato' anche Carmelo Adagio, presidente di San Vitale, commissario dei Verdi, forza dell'Altra sinistra con Rifondazione e Cantiere. Incerto: «Non ho capito se è una provocazione o un progetto politico. Comunque per ora non lo seguo». Più tardi concilia: «Dopo il voto dovremo pensare a una nuova aggregazione della sinistra pacifista, alternativa al Partito democratico. L'Altra sinistra deve crescere,

Comune. Mi auguro possa diventare un embrione della nuova forza. Ma questa è una discussione nazionale che forse, in due anni, potrebbe portare a 'chiudere' Prc, Verdi e Pdc. Prospettiva ancora troppo lontana, futuribile». Cofferati quindi sarà l'avversario da battere? «Quel che abbiamo in mente non è il partito del sindaco ma non è contro — scivola via Adagio —. Lui sarà nel partito democratico, noi da un'altra parte». Scontato che Enzo Raisi, capogruppo di An, veda nell'annuncio di Monteventi «un segnale del malumore ormai evidente in tutti gli atti dell'amministrazione. La prossima volta si annunciano grossi rischi per la contabilità elettorale. Ma senza andare tanto avanti, il vero problema è l'oggi. Con una maggioranza che fatica a fare progetti». Eppure Claudio Merighi (foto a destra), capogruppo dei Ds, l'avversario più diretto di Monteventi in consiglio — prendi la

'tirata' sull'immigrazione caotica — stavolta è prudente, quasi curiale: «Si sono chiariti i contorni. Non è un progetto che nasce contro questo o quello. Va rispettato. E' chiaro che ha scelto di dare una casa o una cosa al Bsf». Però vuol battere Cofferati... «Questa mi pare una lettura più dei giornali — non arretra Merighi —. Oggi Monteventi ha dichiarato che non c'è volontà di contrapporsi al sindaco». Chiarimento quasi 'sollecitato' in una telefonata tra il capogruppo e l'indipendente no global. «Non m'interessa muovermi contro — rilancia l'uomo delle cento piazze —. La discussione è soprattutto al nostro interno». Ma continuerà a litigare con il sindaco? Ride, Monteventi: «Domanda mal posta. Continuerò a portare avanti le istanze in cui credo». Torna subito a una vecchia passione: «Sulla casa si dorme. E voglio essere